DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 85 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il signor Sansoni, rappresentante degli agrari, insultava alla Consulta i contadini, i contadini di Modena salvano dalla fame e dalla miseria migliaia di bambini romani.

State tranquillo, signor Sansoni, non daremo il vostro indirizzo alle mamme di Roma.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 20 | GIOVEDI 24 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

MUNIZIONI ALLEATE E CITTA' ITALIANE

La nebbia delle esplosioni s'è diradata su Torre Annunziata, e comincia a precisarsi, in tutto il suo tragico rilievo, questo nuovo paesaggio di rovine.

Decine di morti, centinaia di feriti, quartieri interi distrutti, migliaia di senza tetto, e un miliardo di danni. Una visione che sarebbe orribile sempre e dappertutto, ma che è particolarmente orribile, in questo 1946, nel nostro Paese: quando appena, cioè, s'è spento il fragore di altre esplosioni che così largamente hanno seminato rovine e morte, e dove l'aratro della guerra ha così profondamente solcato di ferite sanguinose il nostro territorio.

Perciò non è possibile che la catastrofe di Torre Annunziata, con le sue vittime seppellite sotto le macerie e i suoi profughi spinti di nuovo dal terrore nelle campagne vicine, venga tradotta nei termini d'una fredda cronaca, accontentandoci magari, a titolo di consolazione, che il miliardo di danni fino ad oggi accertato vada ad arricchire d'un'altra cifra più o meno esatta il prossimo calcolo aritmetico del nostro Ministro del Tesoro alla Consulta Nazionale.

Possiamo, insomma, noi italiani, accontentarci dello scheletrito comunicato diramato ieri dal Quartier Generale Alleato di Caserta, il quale si limita ad accennare alla possibilità che l'esplosione sia connessa ai «ragazzi ed adulti italiani visti accendere, negli ultimi giorni, razzi e fuochi nella zona dello scalo merci», e il quale non dimentica perfino d'insinuare che «le munizioni americane erano diventate inutilizzabili a causa dei deterioramenti provocati da manomissioni compiute ad Aversa da cittadini italiani»? O non abbiamo forse la necessità, non vogliamo dire il diritto, di chiederci e di chiedere come mai un treno carico di munizioni «manòmesse», da distruggere, da seppellire in fondo al mare, sia stato avviato verso una zona così particolarmente popolosa e fervida di vita com'è quella di Torre Annunziata, e non invece verso un altro punto del golfo di Napoli più isolato e deserto, come non ne mancano verso il nord della città? Domanda in ogni caso umana, ma logica soprattutto se si pensi che già in precedenza, proprio a Torre Annunziata, altri proiettili in via d'essere scaricati in fondo al mare erano esplosi con conseguenze mortali, e che già in precedenza le autorità italiane di Torre e di Napoli avevano sollecitato maggiori precauzioni per questo genere d'operazioni così delicato, non mancando inoltre di far osservare gli altri numerosi inconvenienti derivanti da questi affidamenti al traffico del porto e alla pesca.

Forse taluno, abituato a calcolare i miliardi in am-lire e che ha visto spesso le nostre città tramutate in cimiteri, troverà esagerate le nostre rimostranze e ci ammonirà che, in fondo, si tratta soltanto di poche decine di morti e di poche centinaia di case distrutte. Ma in verità poche decine di morti sono un bilancio tragicamente oneroso, soprattutto se s'aggiungono alle altre migliaia e migliaia di vittime innocenti della guerra, e anche un'altra sola casa distrutta è di troppo, quando ancora, a Napoli e a Cassino, folle di senza tetto patiscono il freddo nelle grotte. In ogni caso, non ci si dovrebbe negare almeno il diritto di renderci chiaramente ragione di questa nuova sciagura che s'è abbattuta su di noi e che forse avrebbe potuto essere evitata: noi pensiamo di avere in comune quest'ansia confortata di pietà con tutti gli italiani, e avremmo trovato giusto che, magari a scapito di certe fiorite d'eloquenza, questa legittima richiesta si fosse fatta strada anche sui banchi di Montecitorio.

Infatti non è peccato di presunzione o d'orgoglio, per noi italiani, ritenere, fino a prova contraria, ch'era meglio far compiere un giro più lungo, in tempo di pace, ad un treno di munizioni, sia pure alleato, da seppellire in fondo al mare, piuttosto che seminare la rovina e la morte nella città, sia pure italiana, di Torre Annunziata.

Per una rapida applicazione delle misure in favore dei reduci

Ieri mattina si sono riuniti con il Ministro dell'Assistenza Postbellica, Gasparotto, ed il Sottosegretario Cifaldi, i consultori dell'ANPI, dell'Associazione Mutilati e della Associazione Combattenti, per esaminare le misure predisposte per l'assistenza ai reduci delle quali è stata richiesta una sollecita applicazione.

L'ULTIMA SEDUTA DELLA SECONDA SESSIONE DELLA CONSULTA

La proposta del voto obbligatorio è stata bocciata dalla Commissione elettorale

Le menzogne della Confida energicamente controbattute dal compagno Di Vittorio - La questione della 13. mensilità agli statali è ancora aperta - Altri teoremi liberistici del Ministro del Tesoro

Con una lunghissima seduta, durata oltre sei ore, ha avuto ieri termine la seconda sessione della Consulta Nazionale.

Presiedeva il vice Presidente onorevole Mario Cingolani.

Nella prima parte della seduta hanno preso la parola gli azionisti Manes e Rossi Doria, il liberale Gabriele, il «concentrato» demoliberale Patrissi, i democristiani Vanoni e Togni e i consultori Carli e Bresciani Turroni.

Le menzogne della Confida

Prende quindi la parola il rappresentante della Confida SANSONI il quale si lamenta perchè i rapporti tra agrari e contadini sono «oggi turbati non sempre per colpa della Confida».

DI VITTORIO — Sono turbati perchè siete avari!

Sansoni prosegue affermando che l'agitazione per la revisione del rapporto di mezzadria è quanto mai inopportuna e che i lavoratori hanno fatto morire 1000 vacche nel bresciano, perchè, essendo in agitazione, si sono rifiutati di abbeverarle.

DI VITTORIO — Non è vero, è ora di finirla con queste menzogne, il consultore Sansoni ci dia le prove di quanto dice!

SANSONI — Ho le prove di questo come ho le prove dei 127 agricoltori assassinati in Emilia dai contadini.

DI VITTORIO — Erano spie dei fascisti giustiziate durante l'insurrezione.

Sansoni non rileva l'interruzione e prosegue affermando che gli agricoltori sono in disagiate condizioni.

DI VITTORIO propone una sottoscrizione nazionale in favore degli agrari.

Sansoni prosegue affermando che, malgrado le disagiate condizioni, gli agrari vogliono contribuire alla ricostruzione nazionale.

LIZZADRI — Consegnate il grano agli ammassi.

Sansoni si sente quasi offeso e dichiara solennemente che sono i contadini a non consegnare il grano.

La sinistra reagisce vivamente di fronte a questa menzogna. Cingolani richiama i consultori di sinistra.

LIZZADRI — Ma sta dicendo certe bugie.

PALERMO — E' basso.

POLLASTRINI — ... e grasso — LIZZADRI — ... e bugiardo.

La sinistra sommerge di urla l'agrario Sansoni.

Prende quindi la parola il democristiano BACCI che protesta per la mancata corresponsione della 13 mensilità ai dipendenti statali.

L'intervento di Di Vittorio

Il compagno DI VITTORIO, che prende la parola subito dopo, afferma che alle questioni di politica finanziaria e monetaria è legato un grave problema sociale dal quale dipende la ricostruzione del Paese: quali classi dovranno pagare le spese di guerra?

A questo proposito il compagno Di Vittorio sottolinea come mentre i contributi fiscali dei piccoli commercianti e degli artigiani sono stati aumentati di 4 o 5 volte, i contributi fiscali degli agrari sono i medesimi del '39, lo stesso si può dire per gli arricchiti di guerra.

Il cambio dei biglietti e l'imposta patrimoniale sono dei mezzi che potevano costringere i nuovi ricchi a pagare il loro contributo alla ricostruzione.

Di Vittorio critica quindi la «politica della lesina», nella quale si può inquadrare il rifiuto da parte del Governo di concedere la 13. mensilità agli statali. La miseria dei dipendenti statali — dice Di Vittorio — non può essere dimenticata e lo Stato deve andare incontro a questi lavoratori.

L'oratore, dopo aver protestato perchè il Governo non ha voluto trattare coi lavoratori, dichiara a nome della C.G.I.L. che la questione della tredicesima mensilità agli statali non è ancora chiusa.

A proposito delle menzogne del rappresentante della Confida, Di Vittorio invita fermamente il consultore Sansoni ad esibire le prove di quanto ha asserito.

Subito dopo riprende la parola, per fatto personale, il consultore SANSONI il quale afferma di non aver detto il falso, cerca di esibire le prove, non ne ha nessuna e si perde in un monte di chiacchiere.

Alla fine Cingolani mette termine alle chiacchiere del verboso reazionario invitandolo a fare una interpellanza al Governo per provocare un'inchiesta da cui si vedrà se lui ha affermato il falso o no.

Per ultimo, dei consultori, prende la parola il demo-cristiano GIANNITELLI. Egli afferma che i sindacalisti del suo partito sono concordi con Di Vittorio e Lizzadri nel far presente al Governo che la situazione dei dipendenti statali deve considerarsi tuttora aperta. Giannitelli chiede quindi che sia rivisto lo stato giuridico che impedisce il diritto di sciopero ai dipendenti statali.

La risposta di Corbino

Prende quindi la parola, per rispondere alle critiche della Consulta, il Ministro del Tesoro, L'on. Corbino pronuncia un lungo discorso, ma non dice sostanzialmente molto.

Dopo aver dichiarato di parlare in nome dell'intero Gabinetto ed aver chiamato in causa la corresponsabilità dei precedenti Governi, l'on. Corbino afferma che la «politica della lesina» egli la concepisce solo come spietata eliminazione di tutte le spese superflue. Tra queste spese egli colloca anche quelle per la 13. mensilità agli statali ed afferma che gli statali non si debbono troppo lamentare perchè hanno un posto stabile.

DI VITTORIO — Questo non è un motivo perchè siano stabilmente miserabili; debbono mangiare!

Corbino prosegue esaminando la situazione del bilancio ed afferma che la circolazione cartacea non subirà alcuna espansione. L'inflazione, asserisce Corbino, sarà combattuta con ogni mezzo. Circa il rinvio del cambio della moneta il Ministro del Tesoro assicura che questo non è in alcun modo legato ad una rinuncia alla imposta progressiva patrimoniale.

L'on. Corbino conclude riaffermando la sua fiducia nella ripresa economica del nostro Paese.

La riunione della Commissione per la legge elettorale

La Commissione della Consulta per l'esame della legge elettorale politica ha bocciato, con 7 voti favorevoli e 7 contrari, una proposta del democristiano Fuschini, tendente ad inserire nella legge stessa un articolo che sancisce l'obbligatorietà del voto. Il demolaburista Mancini per disciplina di partito ha votato a favore, pur dichiarandosi personalmente contrario.

La Commissione ha esaminato quindi la questione dei voti di preferenza per le circoscrizioni con 15 deputati, saranno ammesse tre preferenze per le circoscrizioni più grandi.

Il voto di preferenza sarà valido solo se raggiungerà un numero di voti pari al 10 per cento del quoziente elettorale. In tal modo un candidato, per essere eletto colla preferenza, dovrà raggiungere circa 3000 voti di preferenza.

Nel caso di *panachage* (quando cioè l'elettore dà il suo voto ad una lista e la preferenza al candidato di un'altra lista) prevarrà il voto di lista e la preferenza non sarà valida. Questa decisione è stata presa a maggioranza dalla Commissione malgrado l'opposizione dei monarchici e del democristiano Micheli.

La Commissione tornerà a riunirsi oggi per l'esame delle circoscrizioni elettorali.

PER IL NOSTRO TRATTATO DI PACE

Tre commissioni su tre frontiere italiane

La Francia invoca «ragioni strategiche» per rivendicare il Moncenisio, Briga e Tenda

LONDRA, 23. — *L'Ins* informa che i sostituti dei quattro Ministri degli Esteri hanno deciso di inviare in Italia tre differenti e separate commissioni per esaminare e riferire sulla delimitazione delle frontiere italiane in relazione alla stesura del trattato di pace con l'Italia. La commissione n. 1, che farà il sopraluogo nella Venezia Giulia, consterà di un delegato di ciascuna delle quattro potenze, in aggiunta a due esperti, l'uno per le questioni etnografiche e geografiche e l'altro per quelle economiche.

La commissione n. 2 si recherà nella zona di frontiera franco-italiana per esaminare principalmente le rivendicazioni contenute nel memorandum che la Francia sottopose, originariamente al Consiglio dei Cinque Ministri a Londra.

La Commissione n. 3 visiterà l'Alto Adige. La composizione delle due ultime Commissioni non è nota.

I delegati del Ministero degli Esteri francese presenti a Londra, hanno reso noto oggi di essere pronti a presentare le rivendicazioni francesi nei confronti dell'Italia, sia in materia di riparazioni, che per quanto concerne le rettifiche di frontiera, al Consiglio dei Ministri degli esteri.

Dalle stesse fonti si è saputo che Couve de Murville, presentando le rivendicazioni territoriali francesi al Consiglio dei Ministri degli esteri le preciserà in questi termini: altopiano del Moncenisio e gli abitati di Tenda e di Briga. Questi territori sarebbero rivendicati dalla Francia per «ragioni strategiche».

DOVE LA SOLIDARIETA' E' UNA VIRTU' ATTIVA E OPERANTE

A Carpi e a Mirandola tutto il popolo ha abbracciato i bambini poveri di Roma

Una donna piange perchè il Comitato non le ha assegnato nessun bambino romano da custodire

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 23.

Il viaggio è stato lungo, più lungo del previsto, ma i bambini hanno tenuto bene. Grande era l'ansia di arrivare e in treno non c'era da annoiarsi. Si distribuivano i pacchi restauro; ed eccoli tutti lì con i grandi occhi spalancati in attesa di essere chiamati; i più grandi in prima fila; i più piccini dietro; sicchè spesso i primi andavano a prendere per mano e conducevano i secondi che non osavano venire avanti a prendere il loro pacco — spesso così grande che facevano fatica a portarselo via. E poi tutti a vestirsi; a togliersi di dosso gli zoccoli scalcagnati, i cappottoni a brandelli, le maglie logore e bucherellate e indossare i cappotti nuovi, i calzettoni di lana, i maglioni variopinti. «Dove abiti a Roma?», chiedo ad un piccolo di 5 anni. «A Shangai», mi risponde serio. Rivedo in un attimo la lugubre distesa delle baracche di Tor Marancio.

Verso sera, dopo una giornata di animazione intensa, i bambini si placano, mentre si avvicina l'ora del sonno. Eccoli raccolti intorno ad un mulo della Croce Rossa, ad una crocerossina, ad un ferroviere che raccontano anche favole. «C'era una volta...», e gli occhi sono ancora fissi ed attenti, ma già il sonno uno dopo l'altro li chiude. La prima sera si addormentano tardi: è una novità troppo grande. Per tutta la seconda giornata tutti al finestrino, il naso schiacciato contro il vetro: c'è la neve. Nuove meraviglie sfilano davanti agli occhi spalancati. La seconda sera tutti sono stanchi. Il sonno viene presto. La notte di sosta a Bologna scorre rapida e riposante. Nella mattinata del terzo giorno eccoci a Modena.

Anche qui, come già a Bologna, ci hanno aspettato per una giornata intera. Le donne del Comitato con la fascia tricolore vengono sotto i finestrini con il latte caldo, con i panini. Mille mani si tendono e si incontrano. La folla applaude, la musica copre il fragore del treno e della folla. Due donne anziane a lutto piangono ritte in silenzio. Un gruppo di bambini ha portato il saluto ai piccoli romani. Sul treno l'arrivo ha spinto l'agitazione al colmo. Si fatica a trattenere tutti quelli che vogliono scendere subito. Si scenderà più lontano. Il treno si sdoppia: tutto già predisposto; una parte andrà a Mirandola; l'altra a Carpi.

Mirandola: una piccola stazioncina nella campagna coperta di neve. Poche migliaia di abitanti, ma tutti sono venuti alla stazione. E' giornata di lavoro, ma nessuno ha abbandonato il vestito della domenica con cui ha atteso ieri l'arrivo dei bambini romani.

Scendono ad uno ad uno. Tutti sono accolti in braccio: ecco, sono i piccoli di Nettuno; i piccoli di Genzano; i bimbi più provati dalla guerra. Hanno lasciato le macerie delle loro case, qui troveranno calore, salute, allegria, affetto. Potranno andare a scuola, un medico li visiterà ogni quindici giorni; avranno degli spettacoli di marionette organizzati per loro; vivranno la vita libera e aperta della campagna. I contadini emiliani li proteggeranno dal freddo e dalla fame. Alla fine della primavera li renderanno alle loro madri più sani e più forti.

Ogni donna, ogni casa vuol ricevere il suo bambino. Una donna piange: «Avevo preparato da una settimana il suo lettino, le sue scarpette; perchè non avete portato un bambino anche per me?».

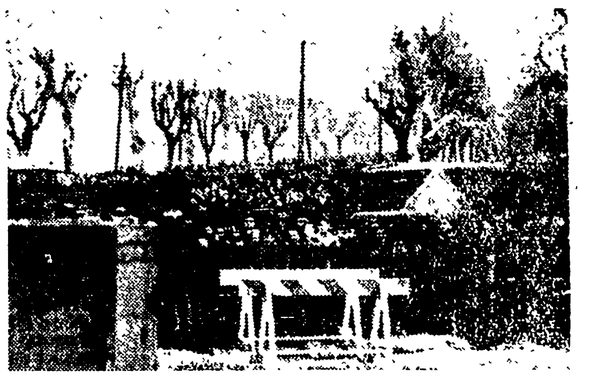
Carpi. Tutta Carpi è alla stazione. Una folla enorme. Il treno arriva in mezzo ad uno scroscio di applausi. Un altoparlante dirige le operazioni. Bambini di Carpi salutano dal microfono.

Nella enorme ressa che stringe il treno è meraviglioso l'ordine, infinita la tenerezza con cui i bambini vengono prelevati dalle vetture e di braccio in braccio, senza toccare terra, vengono trasportati nell'ampia sala dove li attende la refezione di mezzogiorno. E' un abbraccio unanime. E' uno slancio di affetto travolgente che circonda questi bambini. Ecco, essi hanno dovuto abbandonare le loro case, le loro mamme per salvarsi dalla fame e dal freddo; le madri piangendo si sono staccate da essi ed essi hanno trovato qui il calore di altri affetti, altri fratelli, altre madri. E' uno spettacolo di fronte al quale si paga il pedaggio di qualche lacrima. Un uomo padre di due gemelli, ha saputo che il treno ci sono due gemelli, due bimbi del Quarticciolo; ecco, questi vuole con sè, questi vuole portare a casa sua, accanto ai suoi due figlioli. Ecco, ha chiesto, ha pregato, ha supplicato che quei due piccoli gemelli gli siano assegnati dal Comitato. Li ha avuti finalmente; adesso se li porta in braccio felicissimi essi e sorridente, verso la carriera che attende fuori della stazione... Lontane e dimenticate sono le squallide stamberghe di Tor Marancio; lontani e dimenticati i tristi casermoni del Quarticciolo; lontano e dimenticato l'abbietto dormitorio di Primavalle.

Quattro-cinque mesi di vita sana, di scuola serena. Un grande, generoso sforzo è stato fatto per salvare dall'abiezione, dalla miseria, dalla corruzione i bambini del popolo, innocenti vittime della guerra e della catastrofe.

A questo appello, energie inesauribili si sono sprigionate dal grembo sano del popolo. Qui la solidarietà non è un vano rito. E' virtù attiva ed operante. E' forza che guida ed organizza la ricostruzione. E' volontà ferma di rinascere di lavorare, di seminare di raccogliere per il bene di tutti, per la salvezza della grande famiglia nazionale.

ALDO NATOLI



Tutto il popolo di Carpi è alla stazione per ricevere 1200 bambini che saranno ospiti dei lavoratori modenesi fino alla primavera

Felici d'aver un bimbo romano per la propria casa

A Mirandola hanno aspettato per tutta la domenica. Lunedì hanno accolto i bimbi con i vestiti della festa

LA CATASTROFE DI TORRE ANNUNZIATA

Nuovi cadaveri estratti dalle rovine

Un Comitato di soccorso è stato costituito a Castellammare per iniziativa del Partito Comunista

NAPOLI, 23. — E' continuata in tutta la giornata di oggi l'opera di sgombero delle macerie nella zona portuale di Torre Annunziata, così duramente colpita dalla terribile esplosione di lunedì.

E' aumentato il numero dei cadaveri estratti dalle rovine, che ascendeva stasera a 30 e, nello stesso tempo, è aumentato il numero dei feriti.

Frattanto numerosi segni di solidarietà continuano a manifestarsi per la popolazione privata del tetto e del pane. Per iniziativa del Partito Comunista, a Castellamare è sorto un Comitato per la raccolta di soccorsi a favore dei sinistrati della cittadina.

In aiuto alle 3000 persone rimaste senza tetto, sono continuate a giungere le colonne approntate dalle autorità governative italiane, dall'Unrra e dal Comando Alleato. Per quanto riguarda l'alimentazione Napoli ha provveduto ai rifornimenti più urgenti unitamente all'Unrra, all'ENDSI e ai reparti dell'esercito che si sono prodigati con abnegazione. In qualche forno di Torre Annunziata è già cominciata la panificazione.

La presidenza del Consiglio ha concesso nove milioni di lire per i primi soccorsi.

Il Quartier Generale delle Forze Alleate ha diramato da Caserta il seguente comunicato:

«Considerevoli danni sono stati causati alla parte bassa di Torre Annunziata lungo lo scalo merci ferroviario in seguito a diverse, forti esplosioni verificatesi la notte scorsa, come è stato annunciato oggi da ufficiali al Quartiere Generale Alleato. Un certo numero di carri merci ferroviari militari, contenenti diverse specie di munizioni e di cariche recuperate, sono esplose per cause non ancora precisate. Negli ultimi giorni sono stati visti, però, ragazzi ed adulti italiani, accendere razzi e fuochi nella zona dello scalo merci. Le munizioni inglesi ed americane erano state portate allo scalo merci per trasportarle su zattere e, quindi, scaricarle in mare. Vi erano probabilmente da 22 a 23 carri di munizioni che erano state disinnestate e clavaficate. Le munizioni americane erano diventate inutilizzabili a causa dei deterioramenti provocati da manomissioni compiute ad Aversa da cittadini italiani».

Domani giungeranno sul posto il ministro Cattani, il Sottosegretario Amendola, il Sottosegretario Spataro e l'Alto Commissario per la Sanità Pubblica Bergami.

Aldisio ancora per qualche tempo Alto Commissario in Sicilia

Il Presidente del Consiglio ha chiesto all'Alto Commissario Aldisio di conservare ancora per qualche tempo la sua carica di Alto Commissario in Sicilia. Aldisio lascerà tuttavia la sua carica prima delle elezioni politiche per la Costituente.

Frattanto il Ministro Scelba, a quanto informa l'ANSA, ha fatto a Palermo alcune dichiarazioni tendenti a minimizzare il banditismo separatista, che non è più grave — secondo il Ministro — di quello che si manifesta in altre regioni di Italia, come l'Emilia.

IL GENERALE DIMISSIONARIO NON ERA INSOSTITUIBILE

Gouin succede a De Gaulle dopo soli tre giorni di crisi

PARIGI, 23 — L'Assemblea Costituente francese ha eletto nel tardo pomeriggio di oggi Felix Gouin alla carica di Capo del Governo, in successione al dimissionario generale de Gaulle. Gouin resterà in carica sino a che l'Assemblea non avrà ultimato il suo compito di compilare la nuova Costituzione francese.

La riunione dell'Assemblea per l'elezione del Capo del Governo si è avuta prima di quanto non ci si aspettasse, in conseguenza dell'ultimatum inviato dai socialisti al M.R.P. nel quale si dichiarava che se i cattolici non avessero dato entro 18 ore una risposta definitiva circa la loro partecipazione ad un Governo tripartito, si sarebbe proceduto, scaduto il termine, alla elezione del Capo del Governo senza altri rinvii. La situazione è ora caratterizzata dal fatto che, sebbene Gouin sia stato eletto, i tre partiti non hanno ancora concordato il programma comune che dovrebbe porre in grado il M.R.P. di entrare a far parte della coalizione.

Già il nuovo Capo del Governo, a quanto informa la *Reuter*, ha iniziato sondaggi tra gli esponenti dei tre partiti. Corre voce che il nuovo Gabinetto risulterà alquanto snellito e che un portafoglio sarà riservato ad un rappresentante radical-socialista.

L'elezione di Gouin è stata accolta con grandi applausi da tutti i settori dell'Assemblea. I soli cattolici hanno osservato un completo silenzio in segno di rincrescimento per la perdita di de Gaulle.

Quanto alla carica di Presidente dell'Assemblea Costituente, i socialisti hanno proposto Vincent Auriol e la sua candidatura è stata ufficialmente accolta.

De Gaulle, avendo annunciato ancora una volta che il suo ritiro dalla vita pubblica deve considerarsi definitivo, ha lasciato la villa di Neuilly per la foresta di Marly. Si dice che l'ex capo del governo francese si recherà quanto prima nel Canadà.

Il nuovo Presidente

L'elezione di Gouin era considerata sin dal momento in cui fu posta la sua candidatura, ormai certa. Il nuovo Presidente del Consiglio è persona che gode le più larghe simpatie.

Egli è nato a Marsiglia 61 anni or sono. Ha iniziato la professione di avvocato nel 1907 ed è stato uno dei difensori dell'attuale capo del Partito socialista francese Léon Blum nel processo intentatogli dal regime di Vichy nel 1942. Appartiene al Partito socialista dal 1904 ed è deputato dal 1924. Dopo essere stato Presidente dell'Assemblea Consultiva sin dal momento della sua costituzione ad Algeri e sino all'ottobre scorso, Gouin è stato eletto all'unanimità Presidente dell'Assemblea Costituente.

Il nuovo Presidente Felix Gouin esce da palazzo Borbone, sede dell'Assemblea Costituente francese

Nenni ritorna in Italia

Un comunicato del partito laburista contro «la rinnovata attività di avventurieri neo-fascisti in Italia»

LONDRA, 23. — Pietro Nenni è partito stamane da Londra per fare ritorno in Italia, dove giungerà probabilmente prima della fine della settimana, dopo una brevissima sosta a Parigi.

Nenni, che era accompagnato da Ignazio Silone, ha avuto nella capitale britannica numerosi contatti con gli esponenti del Partito laburista e del Governo. Nella giornata di ieri egli si è recato al Foreign Office.

Al termine della visita in Inghilterra di Pietro Nenni il partito laburista britannico ha pubblicato il seguente comunicato: «Il partito laburista britannico nutre la più viva simpatia per il popolo italiano, che sta attraversando una lunga e dolorosa convalescenza dopo la lunga malattia del fascismo. Elezioni libere e regolari potranno, meglio di ogni altra cosa, porre l'Italia in condizione di poter rientrare nella comunità delle nazioni democratiche. Il partito laburista sa che non vi è pericolo di violenza da parte della sinistra. Esso guarda con sospetto e disgusto alla rinnovata attività di avventurieri neo-fascisti in Italia, e considererà ogni tentativo, compiuto con la forza o con l'inganno, di minare la fede del popolo italiano nei principii democratici, come un insulto alle migliaia di uomini di tutte le nazioni che sono morti in terra italiana per distruggervi per sempre la malattia del fascismo».

Lutto familiare del compagno Scoccimarro

GENOVA, 23. — Nella sua abitazione di Vico Vicinale a Cornigliano, all'età di 58 anni, è morta ieri Cecilia Scoccimarro, sorella del Ministro delle Finanze, Mauro Scoccimarro.

Al compagno Scoccimarro inviamo le nostre fraterne condoglianze

GLI SCIOPERI NEGLI STATI UNITI

Le industrie della carne saranno gestite dal governo

WASHINGTON, 23. — La Casa Bianca ha annunciato che gli stabilimenti di carne in scatola degli Stati Uniti, le cui maestranze sono in sciopero, saranno occupati domani per conto del Ministero dell'Agricoltura, che li gestirà per conto del governo.

La decisione del Presidente Truman è stata determinata dal fallimento delle trattative fra la commissione governativa di conciliazione ed i rappresentanti degli industriali.

Intanto mentre perdurano gli scioperi dei 700.000 metallurgici e, dei 200.000 operai delle industrie elettriche e di centinaia di migliaia di lavoratori di altre categorie si preannunzia ora quello del personale di volo di tredici società di aviolinee civili.

Si profila ora lo sciopero di 215 mila ferrovieri. Il sindacato dei ferrovieri ha infatti annunciato a New York che una decisione in questo senso sta per essere posta ai voti.

Da tutto il mondo

La situazione della nostra marina mercantile

ROMA, 23 — Delle 46 navi passeggeri della marina mercantile italiana appartenenti alle quattro società «Italia», «Lloyd Triestino», «Tirrenia» e «Adriatica», ventisei sono affondate o perdute in modo irreparabile. Delle navi superstiti, il «Rex» si trova vicino a Trieste e poggia sul fondo. «Il Conte di Savoia» è a Venezia ed è stata completamente saccheggiata dai tedeschi. Sono in corso gli accertamenti per un eventuale recupero del «Sabaudia», che è a Trieste e poggia sul fondo. Il «Conte Grande» è stato sequestrato dal Brasile, il «Conte Biancamano» dagli Stati Uniti, il «Duchessa d'Aosta» dall'Inghilterra. Il «Saturnia» e il «Vulcania» navigano nei «pool» delle Nazioni Unite.

Jean Luchaire condannato a morte

PARIGI, 23 — Il padre della nota attrice cinematografica Corinne Luchaire, Jean, che fu uno dei più docili strumenti di Goebbels per il controllo della stampa e della radio francesi, è stato condannato a morte oggi da un tribunale parigino sotto l'imputazione di intelligenza con il nemico.

Le truppe americane in Italia ritirate in luglio

ROMA, 23 — Il gen. John Lee, comandante delle forze americane nel settore mediterraneo, ha dichiarato che le truppe americane saranno ritirate dall'Italia in luglio ed ha soggiunto che gli uomini di truppa che presidiano attualmente il settore ascendono a 46 mila, di cui 18 mila in Venezia Giulia.

Spedizione scientifica italiana in Groenlandia

ROMA, 23 — Sono a buon punto i lavori preparatori della Spedizione scientifica italiana in Groenlandia, organizzata dall'Istituto Geografico Polare e diretta dal capitano e geografo Silvio Zavatti.

Un padrone accoglie a revolverate una commissione d'operai

PALERMO, 23 — Una commissione di operai, capeggiata dal consigliere della Fiot, Graziano, recatasi negli stabilimenti Imar per far sospendere il lavoro ad alcuni operai che non avevano aderito allo sciopero, è stata accolta da due colpi di rivoltella sparati in aria dal proprietario della fabbrica.

LA POLITICA ESTERA INGLESE AL GIUDIZIO DELL'O.N.U.

Il ritiro delle truppe britanniche dal Medio Oriente chiesto dagli Stati Arabi

LONDRA, 23. — Le voce che i capi delle delegazioni dei Tre Grandi si sarebbero riuniti ieri sera è stata ufficialmente smentita a Londra.

Una riunione a cinque ha avuto luogo stamane nell'appartamento privato di Byrnes all'Hotel Claridge. Partecipavano Vishinsky, Bevin, Paul Boncour e il delegato cinese Wellington Koo. Si ritiene che tema della discussione sia stato la scelta del Segretario Generale dell'ONU, sulla quale ancora non sarebbe stato raggiunto l'accordo.

Byrnes ha annunciato che intende ripartire per Washington fra qualche giorno, dopo che il Consiglio di Sicurezza avrà stabilito il programma dei lavori della Commissione per il controllo dell'energia atomica.

Molti indizi fanno ritenere oggi che i problemi che saranno presentati davanti al Consiglio non saranno limitati a quelli persiano, greco e indonesiano. Dopo le voci corse ieri sulla possibilità che venissero portati davanti all'ONU anche la questione del Levante e la questione polacca, si afferma che verrebbe sollevata anche la questione della presenza delle truppe britanniche nella zona del Canale di Suez. Proteste in questo senso sono apparse sulla stampa egiziana recentemente.

Le delegazioni arabe, a loro volta, intendono sollevare la questione del ritiro delle truppe britanniche e francesi dal Medio Oriente.

In vista di tutto ciò, nei circoli dell'ONU si prevedono tempi particolarmente faticosi e difficili per la diplomazia britannica.

La stampa britannica continua oggi a commentare le accuse mosse ieri dai delegati sovietico e ucraino alla Gran Bretagna per la sua ingerenza negli affari interni della Grecia e dell'Indonesia. Da queste accuse i britannici continuano a difendersi chiamando a sostegno le odierne dichiarazioni del Primo Ministro greco Sophoulis e del capo dei populisti greci, Costantino Tsaldaris. Entrambi hanno dichiarato infatti che le truppe britanniche sono ben accette, anzi necessarie in Grecia. Si fa rilevare però che nessuno dei due avrebbe potuto dire il contrario, essendo entrambi responsabili della situazione di terrorismo e repressione contro cui s'è levata la voce del delegato sovietico.

Si ha da New York che il Primo Ministro del governo repubblicano spagnolo José Giral ha dichiarato, nel corso di un'intervista, che i delegati messicani all'Assemblea dell'ONU solleveranno la questione del riconoscimento del suo governo. Giral ha detto inoltre che tale passo sarà appoggiato dai delegati del Guatemala, di Panama e del Venezuela.

Bande monarchiche greche armate di mitra britannici

ATENE, 23 — Il generale Alessandro Othonaios, capo di stato maggiore greco estromesso dai monarchici nel 1935, ha dichiarato al corrispondente dell'«O.N.A.» ad Atene che la sollevazione monarchica nel Peloponneso e un atto di disperazione ispirato dal timore di subire una disfatta nelle elezioni regolari. «I britannici — ha detto Othonaios — debbono rendersi conto che la loro politica è stata un completo fallimento poichè essi hanno incoraggiato il fascismo ed hanno cercato l'appoggio delle forze anti-democratiche». Un portavoce dell'EAM ha dichiarato allo stesso corrispondente che le bande monarchiche sono armate di mitragliatori britannici e che la responsabilità della sollevazione ricade interamente sul Governo Sofoulis e sulle forze di occupazione britanniche.